

**Renzo Dickmann, *Governance economica europea e misure nazionali per l'equilibrio dei bilanci pubblici*, Studi di Federalismi, Napoli, Jovene, 2013, pagine VII-136.**

La crisi finanziaria ha costretto l'Europa a realizzare un sistema di *governance* per il coordinamento delle politiche economiche nazionali al fine di stabilizzare l'euro. Questo sistema è stato organizzato sulla base di un processo regolativo, avviatosi nel 2010 e ancora in corso, che non ha avuto uno svolgimento lineare e continua a presentare profili da razionalizzare.

Nel volume si è inteso fare il punto sulle norme europee che qualificano il suddetto sistema (capitolo I) e sulle riforme costituzionali e legislative nazionali messe a punto nel 2012 per darvi seguito (capitoli II e III), illustrando secondo un metodo istituzionale un quadro caratterizzato da molteplici tecnicismi che conferiscono a tale disciplina una funzione essenzialmente operativa, che poco spazio lascia alla riflessione teorico-dogmatica. Questo volume ha l'obiettivo di ricostruire la normativa vigente, anche se sullo sfondo rimangono molte domande alle quali solo le "politiche" europee (quelle delle unioni economica, monetaria, fiscale e bancaria) possono rispondere: la principale è se i parametri del 3% e del 60% siano ancora ragionevoli in un'Europa molto diversa da quella di Maastricht, all'epoca della quale sono stati conati, che era più ricca e soprattutto registrava una marcata crescita economica.

Poiché il processo implementativo delle regole che qualificano il sistema della *governance* economica è ancora in corso, potranno emergere novità che permetteranno di capire se la funzione alla quale tale sistema è chiamato ad assolvere sia ancora attuale ovvero, data l'esigenza da più parti evidenziata di introdurre forti stimoli alla crescita economica, se occorra rivederne gli stessi presupposti, a partire da quelli scritti nel Patto di stabilità, tra i quali, naturalmente, proprio i parametri del 3% e del 60%.

In ogni caso, sul fronte del nostro Paese tale sistema normativo grava pesantemente, specie per quanto riguarda le ricadute che esso produce sull'effettività della Parte prima e dei principi fondamentali della Costituzione. Al momento solo la Corte costituzionale sta offrendo una serie di efficaci indicazioni interpretative, specie delle riforme del 2012, che nella presente trattazione si è cercato per quanto possibile di evidenziare.